



## Memorie Dai missili alla politica Esordio in quattro lingue



**Socialismo è grande!  
Memorie di un'operaia  
della Nuova Cina**  
Lijia Zhang  
pagine 464  
euro 18,00  
Cooper

«Socialismo è grande!», tradotto in quattro lingue, è il romanzo d'esordio di Lijia Zhang. Una toccante autobiografia di donna: dall'adolescenza passata in fabbrica di missili, all'impegno politico attivo durante le dimostrazioni operaie, allo studio dell'inglese e alla passione per le mode occidentali. Una storia di emancipazione femminile e insieme un ritratto lucido e spietato della Nuova Cina. L'esordio della Zhang è stato premiato in America da un grande successo di pubblico e di critica. L'autrice oggi vive a Pechino e ha due figlie.

vacy era un lusso che nessun cinese si aspettava. In quel momento piegò il collo per guardare meglio e disse: «Ci sono dei coaguli. Non c'è da meravigliarsi del ritardo. Prova con un brodo di pollo nero con ginseng». Si dava arie da ginecologo dilettante.

Un ritardo ulteriore, un altro paio di settimane, e avrebbe chiamato la donna incaricata della pianificazione familiare al mio reparto, per fare rapporto sul mio caso. Poi il funzionario della pianificazione mi avrebbe chiamato, per chiedermi perché avevo saltato la visita mensile. Senza una buona ragione, per esempio un viaggio di lavoro, sarei stata portata da un ginecologo per un controllo. Era così che era stata scoperta la gravidanza di una vecchia compagna di classe di mia sorella, al tempo non sposata.

Soddisfatta, la «poliziotta del ciclo» mi porse un sacchetto di assorbenti, distribuiti gratuitamente. In nome del benessere delle lavoratrici quel sistema era l'interpretazione della nostra fabbrica della politica di severa pianificazione familiare introdotta alla fine degli anni Settanta per affrontare il problema della sovrappopolazione. I metodi adottati erano d'urgenza, spesso brutali, e in ultima analisi molto efficaci. Ogni danwei era responsabile delle

violazioni delle sue lavoratrici, e poteva subirne gravi conseguenze: se la mia gravidanza fosse stata scoperta, la nostra fabbrica avrebbe perso il suo primato di modello, gli operai avrebbero perso alcune gratifiche e i capi la loro occasione di avanzare nella scala gerarchica. Con gli assorbenti in mano tornai da basso. Il piombo che mi aveva riempito le gambe svanì all'improvviso, lasciandole molli.

Con l'accettata giustificazione

### GIOIE INDESIDERATE

**«Un ritardo ulteriore, un altro paio di settimane, e avrebbe chiamato la donna incaricata della pianificazione familiare al mio reparto, per fare rapporto sul mio caso»**

dei «problemi di donne» utilizzai qualche ora di recupero e mi presi il pomeriggio libero. Dopo pranzo feci un lungo sonno. Ma i miei sogni furono angosciosi. Distesa a letto per tutto il pomeriggio, vidi il fallimento proiettarsi ovunque sullo specchio della mia vita. Quella personale era un disastro e quella pro-

fessionale, dopo aver vagato in giro a caccia di sogni, rimaneva intrappolata nel pozzo grigio dell'impero Liming. A parte il numero degli uomini con cui ero andata a letto, di cos'altro potevo vantarmi?

Alla sera venne a trovarmi Fang con pappa reale e polpa secca di longan, una prelibatezza molto costosa.

«Non dovevi disturbarti». Le lacrime sgorgarono. Nel mio stato vulnerabile, fui profondamente commossa dalla sua visita, tempestiva come «carbone inviato in un inverno nevoso».

«Sei già stufa di me?» scherzò lei.

«Come posso meritare la tua amicizia? Sono indegna, tanto sono caduta in basso!». Un sentimento pesante incupiva il mio umore.

«Caduta in basso? Che sciocchezze stai dicendo?» mi sgridò lei come una madre affettuosa alla figlia che ha macchiato il vestito nuovo. «Quando sei dentro una foresta non riesci a vedere chiaramente. Ma chiunque resterebbe

## Libertà negate Ogni vita nella «prigione» di Nanchino veniva controllata

impressionato da quello che hai fatto». Iniziò a elencare: come avevo cercato a più riprese per tutti quegli anni di migliorare; come avevo ottenuto una buona valutazione in ingegneria meccanica e un'altra in inglese all'Università dell'autodidatta; come avevo tradotto programmi televisivi dall'inglese e persino dato alle stampe un articolo.

Con la fine della mia storia d'amore la mia passione per lo studio dell'inglese era caduta all'istante di parecchi metri, ma avevo riempito il vuoto riprendendo a scrivere. Forse la sofferenza aveva aggiunto spessore, oppure la fortuna era stata dalla mia parte: il «Ningxia Youth» aveva pubblicato il mio articolo sull'amore e sulla perdita. Pensieri sul fiume Qinghuai. La rivista letteraria mensile aveva sede nella Cina nordoccidentale, e pubblicava articoli interessanti, persino audaci.

«Dici spesso che ti senti come una rana in un pozzo» continuò Fang. «Per come la vedo io, mentalmente sei ben al di là di un pozzo, e fisicamente puoi saltarne fuori quando vuoi». ♦

## DYLAN DOG SFIDA MATER MORBI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Nella sua lunga carriera (280 albi) ha sempre combattuto i mostri ma ha sempre difeso i diversi. Dylan Dog, l'indagatore dell'incubo inventato da Tiziano Sclavi, del resto, sa bene da che parte stare. Lo fa anche nell'albo *Mater Morbi* (n. 280, gennaio 2010, Sergio Bonelli Editore, pp. 98, euro 2,70), ancora in edicola per pochi giorni, mentre è in arrivo il n. 281 dal titolo *Il cammino della vita* (curiosa coincidenza, visto che *Mater Morbi* parla della malattia e della morte). Un Dylan Dog insolito, che già abbiamo visto pesto e acciaccato ma che questa volta finisce ammalato, molto ammalato, su cui si accaniscono medici un po' sadici (uno ha la faccia di Klaus Kinski) e una tecnologia impietosa. Però il tema dell'eutanasia è solo il doloroso corollario di quello della malattia, di quella *mater morbi*, madre di tutte le malattie che non dà tregua e che, anche se si traveste - come nel fumetto - da femminile sexy esige i suoi tributi fatti di torture e tormenti, fino a quello finale. Il nostro, scontatamente, alla fine sembra scamparla ma l'albo è uno dei meno scontati e Roberto Recchioni, sceneggiatore di grande talento (*John Doe*, *Detective Dante* e l'adattamento a fumetti delle *Cronache del Mondo Emerso* di Licia Troisi) ha riversato in questa storia la sua personale vicenda di «diversamente sano», come con coraggiosa ironia ha definito una volta la sua condizione e il suo rapporto con una malattia congenita. A fargli da spalla in questa non facile impresa sono i disegni di Massimo Carnevale, scattanti e nervosi nel bianco e nero, quanto fluidi e pastosi nelle inserzioni a mezza tinta. Il rapporto con i medici e con gli altri malati, il senso di esclusione e di distanza, quello «spazio infinito» che divide dai sani sono narrati con grande efficacia, senza indulgenze a melensi pietismi e buoniismi. Una bella prova del fumetto nostrano e la conferma che *Dylan Dog*, nonostante passino gli anni, resta una delle fucine più vitali dello scrivere per immagini. E che riserva, come in questo caso, belle sorprese. ♦